

# Idilio Cei chiede tempo e maledice gli infortuni

**Il campionato di C-2 visto dall'allenatore del Siena**  
**«Un pensiero alla promozione con tutti gli uomini a disposizione»**  
**«La Rondinella rimane la favorita»**  
**Un giudizio sui «cugini» dell'Arezzo**



Idilio Cei, allenatore del Siena

Idilio Cei, ex portiere laziale, ex portiere del Siena, ha allenato lo scorso campionato la Carrara portandola fino agli spareggi per la C-1 da dove la società si ritirò. Quest'anno è alla guida del Siena che, con il presidente Danilo Nannini, legato ai tempi d'oro del sodalizio bianconero, ha imboccato la strada della ricostruzione. Cei, dunque, sarà profeta in patria?

«La mia squadra non credo che sia inferiore a nessuna altra: a patto, però, che possa disporre di tutti gli uomini della rosa».

Il campionato di C-2, dove milita il Siena, è lungo e difficile, ed un inizio in sordina (accade anche l'anno scorso per la Carrara) non può pregiudicare in assoluto la posizione finale in classifica per una squadra.

Di certo, però, il Siena non ha cominciato bene ma dalla sua tutte le giustificazioni più legittime. Dopo una fase iniziale della Coppa Italia (da dove è stata esclusa dal lancio imprevisto di una moneta che ha voluto favorire il Prato) il Siena ha accusato una serie di infortuni.

La compagine bianconera guidata da Idilio Cei è arrivata quindi la partita di domenica scorsa con il Sansepolcro con ben sei uomini della rosa fuori uso.

Cei si è rimbocato le maniche, ha scomossato quanto basta l'assetto dei suoi uomini sul campo e ha strappato un pareggio dopo essere stato addirittura in vantaggio. Il Siena comincia ad accusare i primi sintomi di ripresa.

Ma resta la domanda di fondo: i bianconeri venivano dati tra i favoriti alla vigilia del campionato: perché adesso sono solo penultimi con soli due punti all'attivo?

«I perché sono tanti, risponde Cei. Abbiamo cominciato con una squadra tutta da rifare e messa insieme in poco tempo. Una formazione che sia in grado di "girare" non si inventa dall'oggi al domani».

«Abbiamo preparato un programma che spero di riuscire a condurre positivamente in porto. Il campionato è lungo...».

Ma il Siena, visti gli infortuni e i conseguenti ri-

sultati non troppo brillanti ha bisogno di rinforzi?

«Il Siena ha bisogno di quei giocatori che non è riuscito ad avere, per una serie di motivi, nell'estate scorsa, anche se credo che con tutti gli uomini attualmente inseriti nella rosa a disposizione non dovrebbero esserci grossi problemi. Il problema è, semmai, la sfortuna che fin qui ci ha perseguitato».

La Rondinella, intanto, se ne sta andando insieme al Savona. Era previsto?

«Avevo messo sin dall'inizio — risponde il mistero bianconero — la Rondinella tra le favorite. Ma il campionato è lungo e le prime tre giornate possono dire troppo poco».

Cei ha ragione: in Coppa Italia il Siena è riuscito a prendere all'attuale capofila Rondinella ben tre punti in due incontri disputati.

Usciamo per un attimo dai meandri della C-2 e dai problemi di tutti i giorni andando a far visita ad una «cugina» contro cui il Siena spera da tempo di cimentarsi nelle ripetizioni di quei derby che furono storici negli anni 60: l'Arezzo.

L'Arezzo, chiedo, aveva

cominciato il campionato di C-1 alla grande, ma domenica è già incappato in una sconfitta.

«Un fatto a sostegno della mia tesi — si confida Cei —. L'inizio del campionato è un test troppo poco attendibile. Ci sono infatti squadre che con la riapertura delle liste stanno cambiando o cambieranno quasi completamente volto».

Ma Cei non se la sente di parlare d'altro. Ha i suoi problemi, quelli del Siena, da risolvere e vede solo, o quasi, bianconero: si può ancora sperare nella promozione?

«E' presto per dirlo — risponde Idilio, con una voce carica di speranza —. Certo se potessi avere tutti gli uomini a disposizione... Se tutti potessero dare quello che sono in grado di esprimere, allora un pensiero...».

Ma è presto — si scuote — è ancora troppo presto».

Guardiamo il rovescio della medaglia. C'è chi comincia a sussurrare che un'altra prova negativa del Siena, documenta prossima in casa contro il Pietrasanta, renderebbe incandescente la panchina su cui siede Cei.

«Non credo, risponde con ostentata l'etichetta. Abbiamo fatto un programma e non penso che i dirigenti bianconeri vogliano buttare all'aria tutto dopo appena due mesi e quattro incontri».

Insomma Cei chiede tempo e si aspetta molto dal futuro, soprattutto quel pizzico di fortuna che fino ad oggi si è fatto attendere troppo.

Prendo la palla al balzo per far virare il colloquio su ricordi illustri.

Il pubblico dell'Olimpico è uguale o diverso da quello di una città di provincia come Siena?

«Con le debite proporzioni, tutto il mondo è paese — risponde —. Il tifoso è impaziente, vuole risultati. Poi, se sugli spalti siano 5 mila o 100 mila cambia ben poco: il fine ultimo è lo stesso».

Chiudo con gli auguri di rito per un anno che quando difenderà la porta bianconera impressionava tutti per la sua calma e non era mai «spiazzato»: chi vuol capire ha già capito.

Sandro Rossi



Il primo incontro di tiro con fucili e pistole ad avancarica

# A bersaglio con armi da museo

I campioni di questa singolare specialità si sono «scontrati» alle Cascine - Da tutto il mondo signori attempati, divise originali e «atleti» spesso in costume - Tra i «Mille» e la goliardia

Le Cascine fiorentine, sono, in fin dei conti, un'isola inesplorata che costituisce per molti versi una specie di riserva antropologica e animale, con i fieri purgatorie del galoppo e i fantini nelle loro variopinte divise che si possono vedere scorrazzare per i viali coperti di ghiaia, e le prostitute che «battono» di prima mattina, con i patiti del «footing» che sbucano improvvisamente e senza fiato dalle siepi che costeggiano l'asfalto.

In realtà, le Cascine sono una specie di sintesi di varie maniere di intendere il tempo libero, oltre a rappresentare un vero monumento di ciò che per tempo libero intendesse la Firenze capitale e la sua classe dirigente, con in testa la casa regnante: i re, i figli, le mogli, i cortigiani, i ministri, gli ufficiali e gli schiavati.

Qui la Firenze-bene passava la pigra giornata domenicale tra un giro di carrozza a passo d'uomo per l'ingorgo creato da cavalli, da fiacche-

rai e da più mode-te famiglie pedonali, un «desener sur l'herbe» (antico nome del picnic) e, per mantenere in esercizio il braccio, un paio di colpi di pistola o di fucile separati nella sede del tiro a segno nazionale che sorge, oggi come allora, nel grande piazzale delle Cascine, di fianco alla fattoria di Agraria e di fronte all'ippodromo.

Quelle stesse armi degli ufficiali regi sono tornate a funzionare proprio a Firenze e alle Cascine, da venerdì a domenica, in occasione del primo incontro internazionale di tiro con armi ad avancarica, che sono più i fucili e le pistole di Garibaldi e dei Mille, della guerra di secessione, e delle truppe napoleoniche. E cioè il «Kentucky» gli «Indian Rifle» di Davy Crockett e soci, i Vetterli, fucili a percussione delle cariche rosse dell'eroe dei due mondi e i famosi moschetti napoletani delle truppe barboniche, Le Cominazzo, pistole a pietra focaia a un colpo settecentesche, le Ku-

chenreuter, le Mi Quelet, moschetti micidiali ad anima liscia, i Tangashima, tuonanti archibugi a miccia.

I «campioni» di questo sport sono in genere attempati signori, messi bene in carne, vestiti in impeccabile fustagno alla cacciatora, con sopra divise di gara (specie di panciotti neri) ricoperte di targhe e distintivi che attestano la partecipazione a decine di manifestazioni e di raduni.

Questi i più sobri. Gli altri, e specialmente gli stranieri danno vita a bizzarri revival, e accanto all'aria originale (o alle repliche perfette, delle quali sono maestri alcuni armaioli italiani) sfoderano impeccabili divise d'epoca, oppure strane «parure come» quella di un concorrente spagnolo che proponeva lo stile castigliano da bucniero con un grande fazzoletto colorato stretto attorno alla testa, sormontato da un lucido e incredibile cilindro.

E infatti, come raccontano alcuni dei convenuti, più che

di una gara sportiva si tratta di una specie di incontro conviviale tra collezionisti e amanti di queste armi antiche, che poi per fare qualcosa sparano a ripetizione contro le pazienti sagome, tra lo scoppio assordante del tiro e l'odore acre e pungente della polvere nera.

Per le loro armi preziose (un fucile da competizione non originale può costare 400 mila lire) hanno mille attenzioni, le spruzzano con lunghe siringhe di grassi protettivi, soffiano con forza nelle canne fumanti per espellere eventuali residui, le ripongono con circospezione in apposite scatole di custodia in legno, che ospitano anche le fiaschette portapolveri di corno o di cuoio.

Queste «canne di fuoco» sono infatti, malgrado tutto, molto delicate e bisognose d'affetto.

Ascoltando le varie conversazioni si viene a sapere, tra l'altro, che nonostante il botto assordante e il gran fumo, questi ragguardevoli pallet-

ni raggiungono il bersaglio a velocità relativamente lenta e infatti le vittime del tempo morivano nella maggior parte dei casi più per il dissanguamento che per altro.

Che altro dire: gli stessi appassionati si definiscono «soli un po' goliardi», dei bambini che giocano: si scutano anche incompresi e spesso sospettati di tendenze terroristiche per il loro amore per le armi.

Affermano che chi si avvicina a questo tipo di sport, imparando a conoscere le armi, non commetterebbe mai deprecabili e tragici errori dettati dall'inesperienza. Ma non ci sembra granché come ragionamento.

Alla fine, quando si esce assordati dalle pedane di tiro si pensa con affetto alla vera e unica noble art: alla box al fare a pugni, l'ultima risorsa «democratica» per appianare i più profondi disaccordi.

a. d'o.

## Domani sera Antonini contro Acqua Fabia di Roma

# Arriva Masini al Palasport senese, però da avversario

Il giovane e forte cestista cresciuto in un vivaio toscano poteva essere acquistato dalla squadra di Siena - Una corsa per giungere a ridosso delle prime

SIENA — L'Antonini chiede strada all'Acqua Fabia di Roma: domani al palasport senese scendono gli uomini di Carlo Cerioni, in una partita che può designare fin da ora una delle formazioni che faranno la corsa subito a ridosso delle prime.

Entrambe le squadre domenica sono state sconfitte: l'Antonini a Pesaro da una Scavolini che a sette minuti dalla fine era addirittura in svantaggio.

A Pesaro gli uomini di Zorzi hanno dato l'impressione, a metà del secondo tempo, di poterla fare, poi, in poco più di cinque minuti i pesaresi hanno saputo costruire un vantaggio di 12 punti (punteggio finale 85-73).

Che cosa si sia inceppato nel meccanismo senese appare un mistero: certo è che i senesi nei momenti cruciali hanno perso qualche palla di troppo. Bucci (20 punti) e Beaghen (22 punti), specialmente nella ripresa, hanno funzionato a dovere, ma Benvenuti negli ultimi minuti si è scatenato coadiuvato da un Pace che in totale ha giocato solo 18 minuti.

In conclusione, una partita da archiviare al più presto: la vendetta dell'ex Carlo Rinaldi, coach della Scavolini, l'anno scorso accusato a Siena, si è compiuta.

Per l'Antonini la partita di domani sera con i romani è a senso unico: una sconfitta potrebbe creare problemi soprattutto psicologici a Zorzi e C.

Il compito della pattuglia senese non sarà certo facile: i romani nell'anticipo della seconda di campionato hanno perso 78-73 con la Grimaldi Torino. Si può comprendere dunque come anche loro siano assetati di punti.

Per l'Antonini la partita di domenica sera con i romani è a senso unico: una sconfitta potrebbe creare problemi soprattutto psicologici a Zorzi e C.



Eppure non c'è stato niente da fare: Brumatti, 25 punti e Groco 27, non hanno avuto pietà.

La formazione capitolina è profondamente cambiata rispetto allo scorso anno: è un senso unico: una sconfitta potrebbe creare problemi soprattutto psicologici a Zorzi e C.

A completare i ranghi degli italiani sono arrivati Gorghetto e Rodà: il primo è una vecchia conoscenza di Zorzi.

Si può dire che è stato lui a scoprirlo e valorizzarlo a Venezia fino a portarlo alle soglie della nazionale: in queste prime uscite di campionato il sechino veneziano sembra però avere polveri benedette.

Rodà invece una vecchia conoscenza dei tifosi senesi, che se lo ricordano imprevedibile folletto nei drammatici spareggi per la serie A con la Gamma di Varese che

uomini che giocano, Ricci e Masini, entrambi giovani ed entrambi ormai affermati e nei tacconi dei tecnici della nazionale.

Forse a Mosca non ci sarà posto per i due romani, ma indubbiamente una maglia azzurra sembra essere nel loro futuro.

Masini nipote del grande allenatore del glorioso Simmenthal dalle scarpette rosse allenato da Cesare Rubini. Lo zio ancora si fa onore nella Fossalmobili di Pordenone ed il nipotino sembra a tutti i costi voler seguire le sue orme: tra l'altro proprio il giovane Masini rappresenta un neo nella politica societaria della Mensana.

Per anni gli allenatori e dirigenti senesi l'hanno avuto a portata di mano: il giovane è infatti cresciuto in un vivaio toscano, a San Giovanni Valdarno, cittadina ormai famosa nel panorama cestistico nazionale proprio per le nidiate di fenomeni in erba che ogni anno riesce a sfornare.

Come la Mensana si sia fatta sfuggire un così alludente gioiello resta tuttora una domanda senza risposta. Si dirà che la società romana, all'epoca dell'acquisto, sborsò una somma molto alta, ma il problema probabilmente sta anche nella mancanza (che per anni è stata fonte di rapporti fra la società senese, capofila del basket toscano, e gli altri sodalizi cestistici sparsi un po' in tutta la regione).

Masini può dunque essere definito un ex mancato: dopo Dardaioli e Rinaldi, secondo la regola del non c'è dove senza tiro, non poteva mancare il quasi ex di turno

A completare la rosa degli

**Rina. Sci ta** il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

**Dott. C. PAOLESCHI**  
 SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA  
 Malattie della bocca - Malattie dei denti - Protesi dentarie  
**STUDI DENTISTICI**  
 FIRENZE - P.zza S. Giovanni 6 (Duomo) - T. 263427-263891-219573  
 VIAREGGIO - Via G. Carducci 77 - Tel. 52305  
 SEZIONE DISTACCATA per l'anestesia generale

**PROVINCIA DI FIRENZE**  
 IL PRESIDENTE  
 Al sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14:  
**RENDE NOTO** che è indetta una gara di licitazione privata per l'opera dei lavori relativi alla sistemazione di una frana verificatasi sulla strada provinciale Certaldese II, in loc. Agrastino, dell'importo a base d'asta di L. 72.650.000.  
 La licitazione verrà esposta a termini di disposizione vigenti nel modo previsto dall'art. 1, lett. c) della legge 2-2-1973, n. 14, e con il procedimento di cui al successivo art. 3 della stessa legge.  
 Le ditte interessate ad essere invitate alla licitazione predetta, dovranno far pervenire a quest'Amministrazione Provinciale — Divisione Amm.va LL.PP. — una domanda in carta bollata da L. 2.000 entro e non oltre il termine di giorni 10 (dieci) dalla data di pubblicazione del presente avviso avvalendosi del servizio della lettera raccomandata e prestando sul retro della busta l'oggetto della domanda che vi è incisa.  
 Firenze, il 16 ottobre 1979. IL PRESIDENTE

**COMUNE DI RAPOLANO TERME**  
 PROVINCIA DI SIENA  
**AVVISO DI GARA**  
 Il Comune di Rapolano Terme (S. Ana) indà quanto prima la licitazione privata per l'opera di: «Raffica e collargamento della strada comunale di S. di Rapolano» per un importo a base d'asta di L. 72.955.000. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà col metodo di cui all'art. 1, lett. a) della legge n. 14 del 2-2-1973.  
 Gli interessati, con domanda in bollo indirizzata al Comune di Rapolano Terme (Siena), possono chiedere di essere invitati alla gara entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.  
 Rapolano Terme, 1. ottobre 1979. IL SINDACO: Walter Paletti

**RICERCA per FIRENZE**  
**Giovane diplomato/a**  
 da avviare alla vendita di spazi pubblicitari. Si richiedono doti di dinamismo, predisposizione ai contatti umani e buona presenza.  
 Non è indispensabile una precedente esperienza di vendita. E' previsto l'inquadramento Enasarco.  
 Gli interessati sono pregati di inviare un curriculum dettagliato a:  
 SPI - Succursale di Firenze - Via Martelli, 2 o telefonare per appuntamento al 260.770 Firenze

**MACCHINA A TESSERE**  
**CON SISTEMA A PROIETTILE**  
**DI FABBRICAZIONE SOVIETICA**  
**S. T. B.**

La società S.T.B. viale Montegrappa, 151, Prato, telefono 0574/595490, ha il piacere di invitarvi nei giorni giovedì 18 dalle ore 9 alle 23; venerdì 19 dalle ore 9 alle 23, sabato 20 dalle ore 9 alle 18, presso la Scuola Provinciale di formazione professionale (ex Buzzi), piazza Ciardi 25, alla presentazione ufficiale del telaio.

N.B. — Il telaio resterà comunque per tempo indeterminato presso la scuola per corsi di istruzione

**stadurist**  
 L'ESTEREO DI VIAGGIARE

**MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO**